

COLLEZIONI SABAUDE

Il "planisferio di Torino" per navigare nella storia

Roberto Levi

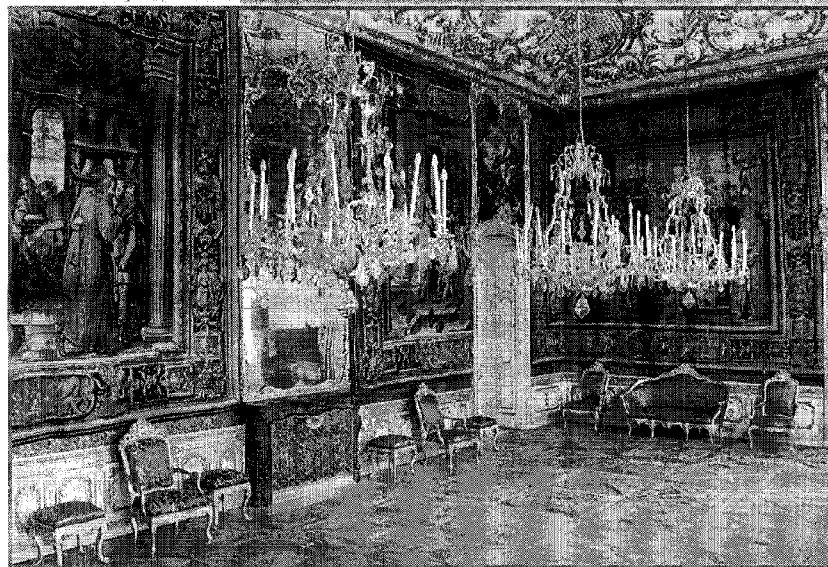
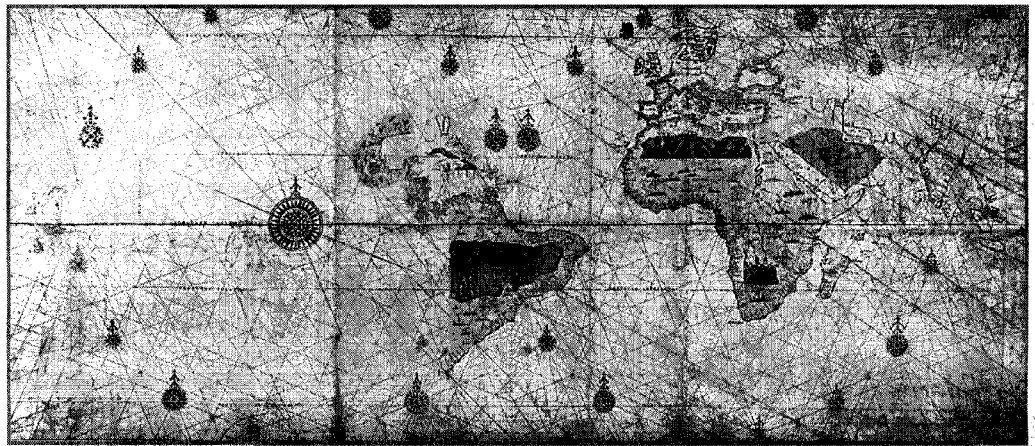
Il tesoro firmato da Giovanni Vespucci, nipote del celebre Amerigo, in mostra a Torino. "Terra Cognitae - La Cartografia nelle collezioni sabaude", sarà aperta al pubblico da giovedì 22 novembre al 31 gennaio 2008 (ingresso libero, dalle ore 15 alle 18 e la domenica dalle 10 alle 18).

FIORE ALL'OCCHIELLO

La mostra, curata da Maria Letizia Sebastiani, direttrice della Biblioteca, e da Clara Vitulo ed Eliana Angela Pollone, è stata ideata per presentare il restauro cui sono state sottoposte cinque carte nautiche del XVI secolo disegnate su pergamena. Il pezzo di maggior valore scientifico è senza dubbio la "Geocarta nautica universale", nota anche come il "Planisferio di Torino", che risale al 1523 ed è attribuita a Giovanni Vespucci, nipote del celebre navigatore Amerigo. Il cimelio, che è una grande mappa (della dimensione di 2,6 x 1,1 metri) del mondo allora conosciuto, secondo dagli studi della "Casa de Contratacion" di Siviglia, è esposto nella Sala Leonardo, all'interno di una speciale teca di conservazione. È circondato da opere di cartografia appartenenti alle collezioni della Biblioteca Reale, dell'Archivio di Stato e della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino.

LA CONSULTA

Il restauro dell'opera e l'allestimento della mostra sono stati resi possibili da un intervento della Consulta per un importo di 120mila euro. «Sommando anche i lavori che verranno effettuati nel 2008 e nel 2009, e che sono in via di approvazione, - spiega Lodovi-



TESORI

In alto, "Planisferio di Torino", la carta risale al 1523 ed è attribuita a Giovanni Vespucci. In basso, una sala di Palazzo Chiablese

co Passerin d'Entrèves - la cifra salirà a circa 3 milioni di euro». Sono previsti sei progetti che interesseranno la Galleria Sabauda, il Teatro Carignano, Palazzo Reale, l'alberata della Palazzina di Caccia di Stupinigi, Villa della Regina

e la Peota reale di Carlo Emanuele III di Savoia, che sarà restaurata e riportata alla Reggia di Venaria.

ARAZZI A PALAZZO CHIABLESE

Un'altra bella notizia per il patrimonio artistico torinese è l'avve-

nuto recupero (finanziato dalla Consulta con 100mila euro) della serie di arazzi raffiguranti le "Storie di Artemisia", commissionati ai maestri parigini dal Principe Vittorio Amedeo di Savoia all'inizio del XVII secolo.